IMAGE BUILDING

Il Sole 24 Ore
8 novembre 2010

Il Sole 24 ORE

Lunedì 8 Novembre 2010
€ 1,50* In Italia

www.ilsole24ore.com

DEL LUNEDÌ

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 146° Numero 307

TIM

INTERNET MOBILE

*con "English 24" € 5,90 in più; con "I Viaggi del Sole" € 6,90 in più; con "L'Impresa" € 5,90 in più; con "Management Guide" € 7,90 in più; con "Le Grandi Biografie" € 9,90 in più; con "150 Anni - Storia d'Italia" € 12,90 in più; con "Marketing 2.0" € 9,90 in più; con "Guida al Nuovo Redditometro" € 7,00 in più; con "Guida alle Locazioni Abitative e Commerciali" € 6,90 in più; nella provincia di Brescia in abbinamento obbligatorio con Brescia Oggi a € 1,00; nella Regione Sardegna ad eccezione della provincia di Cagliari in abbinamento obbligatorio con L'Unione Sarda a € 1,20

OGGI ONLINE

Il Sole 24 ORE.com

LE GUIDE DEL LUNEDÌ

Fisco, scadenza a fine mese per gli acconti d'imposta

in Norme e tributi ▸ pagine 7-10

Invia il tuo quesito ▸ www.ilsole24ore.com/acconti

RAPPORTO SULLA SOCIETÀ ITALIANA

Ora la politica torna alla famiglia

▸ in allegato

IL G-20 SUGLI SQUILIBRI

Il gioco perverso di parlar male dei successi altrui

di **Roberto Perotti**

Al G-20 di Seoul si tornerà a parlare di valute, ma anche della proposta di limitare gli sbilanci di partite correnti a un massimo del 4% del Pil. È ovviamente diretta a Germania e Cina, gli unici due paesi non esportatori di petrolio ad avere un avanzo superiore al 4 percento. È quindi "morta all'arrivo", ma è ugualmente importante capirne la ratio.

Per definizione, un paese con un avanzo di partite correnti risparmia più, nel suo complesso (cioè sommando i risparmi di privati cittadini, aziende e governo) di quanto investa. L'idea di fondo, diffusa in Europa e Usa, è che Germania, Cina e paesi asiatici emergenti risparmiano "troppo", e quindi "deprimono la domanda globale" ed "esportano deflazione" al resto del mondo.

Le cause sarebbero sia cicliche che strutturali. Tra le prime, la Germania, si dice, risparmia troppo perché attua politiche di bilancio restrittive; la Cina perché mantiene un tasso di cambio artificialmente deprezzato; sempre la Cina, e gli altri paesi asiatici emergenti, risparmiano troppo perché si sono fissati ad accumulare riserve di cui non sanno che fare.

Tra le cause strutturali, la Cina risparmierebbe troppo perché l'assenza di sistemi sanitari e pensionistici costringe i suoi cittadini a risparmiare per malattie e vecchiaia, e un sistema finanziario rudimentale li costringe a risparmiare per comprare case e beni durevoli. In tutti questi paesi, inoltre, i lavoratori sarebbero pagati troppo poco: questo riduce i loro consumi e rende le loro esportazioni "troppo" competitive.

C'è qualcosa di quantomeno ingenuo nell'ostinarsi a dire "state sbagliando tutto" ai due paesi con il più alto tasso di crescita dei G-20 e con il più alto avanzo di partite correnti. L'accusa che i lavoratori tedeschi siano pagati poco è particolarmente implausibile: la Germania sostiene che la causalità è esattamente al contrario, che essa risparmia perché è competitiva, avendo attuato quelle riforme del mercato del lavoro che gli altri paesi non hanno saputo attuare; e la prudenza di bilancio fa parte di questa politica. L'accusa che i lavoratori cinesi sono sottopagati, per quanto vaga, è più plausibile. Ma tutti i grandi processi di sviluppo sono avvenuti proprio perché all'inizio l'accumulazione ha prevalso sui consumi. E per quanto afflitta ancora da grandi problemi sociali, la Cina ha fatto enormi progressi mantenendo, per ora, la stabilità sociale in una polveriera.

Sono anche innegabili le altre distorsioni dell'economia cinese. Ma è sempre pericoloso lanciare la prima pietra. Per esempio, i paesi emergenti sostengono che il nuovo round di *quantitative easing* genera liquidità che va a cercare sbocco a casa loro, apprezzandone il tasso di cambio e creando bolle finanziarie. Dal loro punto di vista, questo è uno "squilibrio globale" causato dai bassi tassi di risparmio e dalle distorsioni dei mercati occidentali, che hanno ancora bisogno di una politica monetaria iper-espansiva dopo il bagno di sangue degli ultimi tre anni.

L'accusa di accumulare riserve è forse la più ipocrita: i paesi asiatici accumulano riserve per evitare un ripetersi degli anni novanta, quando il flusso di capitali dall'estero si interruppe all'improvviso e causò una crisi ben più devastante di quella che ha colpito i paesi sviluppati negli ultimi due anni.

Continua ▸ pagina 15
Servizi ▸ pagina 15

Dai contratti bancari ai patti di famiglia, l'impatto della nuova procedura obbligatoria di conciliazione civile

Mediazione anche all'impresa

Oltre ai benefici diretti, si accorceranno i tempi dei giudizi in tribunale

Si apre un nuovo spazio per le imprese in contenzioso. Dai contratti assicurativi, bancari e finanziari all'affitto di azienda, ai patti di famiglia, ogni volta che l'imprenditore avrà bisogno di giustizia potrà evitare i tempi lunghi dei tribunali. A partire da marzo prossimo, infatti, prima della lite vera e propria in numerose materie diventa un obbligo tentare la strada della composizione amichevole da un mediatore.

Oltre ai vantaggi legati alla celerità delle procedure e ai minori costi, un beneficio indiretto arriverà dallo sgravio di lavoro dei giudici: la riduzione dell'incertezza sul recupero crediti potrebbe infatti favorire il ritorno di capitale straniero. La mediazione, inoltre, può dar risposta a richieste di giustizia finora irrisolte. Come quella, ad esempio, delle Pmi che hanno conti in sospeso con banche e assicurazioni, ma temono il ricorso al giudice per la sproporzione delle forze in campo.

Mentre gli organismi di mediazione si moltiplicano e iniziano la fase di rodaggio, resta il nodo della piena efficacia del nuovo strumento che lascia ancora aperti dubbi di operatività.

Candidi ▸ pagina 5

TRA OCCUPAZIONE E SVILUPPO

Tra i giovani il diploma batte la laurea

Barbieri ▸ pagina 2

Produttività a misura di small business

Bricco e Reggio ▸ pagina 3

Sulla rotta di Obama. Moda, ceramiche, food: la presenza dell'Italia nei paesi asiatici che ricevono la visita del presidente Usa

RAJANISH KAKADE/AP/LAPRESSE

La tappa indiana. Obama oggi è in India: per le nostre Pmi questo è un paese difficile da affrontare, nonostante la sua classe media mostri grandi capacità di spesa Micaela Cappellini ▸ pagina 25

STORIE

MONICA D'ASCENZO

Studi legali favoriti se nel team ci sono donne

«In un colloquio preliminare per discutere l'affidamento di un importante mandato da parte di una multinazionale, fra le altre cose ci è stata anche chiesta la percentuale di donne nel nostro studio e fra i partner». Alberto Saravalle, managing partner dello studio legale Bonelli, Erede, Pappalardo, racconta l'aneddoto con «piacevole sorpresa», sottolineando come vi sia una crescente attenzione per la *gender diversity* nella scelta degli studi legali da parte delle società: «Anche nel nostro settore comincia a diventare un elemento distintivo valutato dai clienti, oltre che efficace per attrarre talenti».

Una novità non da poco, che pone una nuova sfida agli studi legali in un panorama che si sta modificando velocemente e vede una crescente partecipazione delle avvocate. Così nello studio di Saravalle la percentuale femminile è del 40% su 280 professionisti e del 20% fra i partner. Quasi stesse percentuali da Pedersoli e associati: 50% dei praticanti, 47% dei professionisti e 23% dei partner (4 su 17). «Le donne hanno conquistato sempre più spazio nel nostro studio grazie non solo alla loro preparazione, ma soprattutto alla dedizione al lavoro e alla determinazione nella realizzazione di un prodotto qualitativo; le donne dimostrano di curare prima la qualità del loro apporto professionale e poi, di conseguenza, il riconoscimento altrui delle loro capacità. Un approccio questo serio e maturo che talvolta gli uomini dimenticano o addirittura ribaltano», spiega l'avvocato Carlo Pedersoli.

Stessa fotografia nella sede italiana dello studio internazionale Linklaters, con il 50% circa delle donne fra i praticanti e i professionisti, ma solo una donna, Claudia Parzani, su 7 partner. «Quasi la metà dei professionisti dello studio - commenta il managing partner Andrea Arosio - sono donne, ugualmente distribuite nei vari dipartimenti: il dato non è il frutto di quote stabilite a tavolino ma, ritengo, dell'applicazione concreta di una politica di ricerca del talento senza barriere e insensati pregiudizi».

Continua ▸ pagina 9

Le linee guida di Bruxelles per competitività e semplificazioni

L'Europa rilancia le Pmi

Uno stress test valuterà l'efficacia delle misure

Dopo l'emergenza della crisi la Commissione Ue passa dalla difesa all'attacco e vara un piano in dieci mosse per rilanciare l'industria europea, con un focus particolare sulle Pmi. Dagli *stress test* sulla competitività alla revisione del quadro di sostegno per le piccole e medie imprese, fino a una strategia per l'approvvigionamento sostenibile delle materie prime. La competitività diventa il filo rosso che accompagnerà le scelte politiche future, come spiega al Sole 24 Ore il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani.

Bussi ▸ pagina 17

IL MINISTRO

Brunetta: è utile la governance Ue

Intervento ▸ pagina 18

Dopo il rinvio sul decreto legislativo

Calendario a rischio per avviare dal 2011 la cedolare sugli affitti

È ancora lontano il traguardo per la cedolare al 20% sugli affitti, che dovrebbe partire il 1° gennaio 2011. Il parere dei comuni non arriverà prima dell'assemblea Anci, che inizia mercoledì a Padova. Poi servirà il passaggio nelle commissioni parlamentari e in Consiglio dei ministri. Rischia così di saltare la "finestra" per la regolarizzazione degli affitti in nero. E da gennaio i sindaci dovranno fare i conti anche con gli immobili fantasma accatastati.

Dell'Oste e Trovati ▸ pagina 7

IMAGE BUILDING

Il Sole 24 Ore
8 novembre 2010

DALLA PRIMA

Favoriti i team con quote rosa

In crescita anche il numero di professioniste in Legance, dove sono il 39% con 3 partner su 26, destinati ad aumentare: «Se penso al futuro, anche prossimo, la presenza "rosa" nella nostra partnership crescerà in modo significativo», spiega il partner Giovanni Nardulli. Mentre negli uffici di Gianni, Origoni, Grippo le avvocate contano per il 40% dell'organico e per il 20% dei partner. «Farsi strada in un settore professionale ad alta componente maschile - commenta Gabriella Covino, partner di Gianni, Origoni, Grippo - è difficile, ma il nostro studio ha creato le condizioni per la valorizzazione delle colleghe e oggi diverse di noi ricoprono ruoli gestionali o di responsabilità di dipartimento. È necessaria una cultura che purtroppo non è ancora scontata nel nostro mercato».

Superano, invece, la parità le professioniste nello studio Toffoletto (33 su 57) e in De Berti, Jacchia, Franchini, Forlani (38 su 70). Una presenza che trova corrispondenza anche a livello di partner, dove c'è la perfetta parità: 5 su 10 nel primo caso e 12 su 24 nel secondo.

Ma alla parità di carriera corrisponde anche una parità di remunerazione? «Nel nostro studio la remunerazione è su base oggettiva e meritocratica: alcune donne guadagnano più degli uomini. La tendenza degli ultimi anni dimostra una crescita della presenza femminile nelle posizioni ai vertici degli studi, ma c'è ancora molta strada da fare. Si tratta di un aspetto culturale» afferma Paola Tradati, managing partner di Toffoletto.

Che non ci siano differenze di remunerazione viene confermato anche dagli altri studi legali: «Il livello dei compensi dei nostri avvocati - spiega Nardulli di Legance - tiene conto solo delle qualità professionali e delle capacità del singolo e non sono in alcun modo influenzate dal genere. Pertanto la remunerazione dei professionisti prescinde del tutto dall'appartenenza all'uno o all'altro sesso».

Mo.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA